

pensioni, per cui proiettati, lo ripeto ancora per l'ultima volta, nel lunghissimo periodo.

Le notizie non sono cattive. Il costo della vita se lo facciamo pari a 100 nel 1970, oggi 2008 è 1.555, cioè è cresciuto quindici volte. Un investimento in cassa vale 3.558; cioè, se avessimo investito in pronti contro termine, nel 1970, e oggi avessimo le cento lire investite, ne varrebbero 3.558.

Le abitazioni, le case, valevano cento nel '70, oggi valgono 4.177. Sono cresciute 41 volte.

Allora, se noi dobbiamo proiettarci in un orizzonte temporale tipo 1970-2008, gli investimenti immobiliari e mobiliari di qualsiasi natura, devono essere al centro delle nostre azioni, dei nostri pensieri, già a partire dal mese di settembre.

Ho presieduto il Consiglio di sorveglianza della Banca europea degli investimenti fino al cinque giugno scorso, partecipo a una serie di contesti internazionali di confronto sulla situazione economica, una situazione che non ha nulla a che vedere con le gran-

di crisi che storicamente si sono verificate nel sistema planetario.

C'è però un rischio: il fallimento delle banche. Questo è il vero unico rischio al quale dobbiamo essere preparati. Non credo che falliranno banche americane. Questo lo ripeto è l'unico vero rischio di sistema al quale siamo esposti. Per il resto l'economia è sana, è solida, ci sono prospettive non di ripresa ma d'impen-nata del sistema economico.

Non è male ricordare gli ultimi tre o quattro premi Nobel dell'economia: sono stati assegnati per le analisi di natura psicologica, del comportamento, dell'economia e della finanza. In questo momento la psicologia è sotto terra, la gente è sfiduciata, c'è paura, c'è sensazione di tensione, ma vi posso assicurare che i fondamentali, complessivamente, non sono affatto da panico, non sono affatto da tensione.

Ci sono tutte le condizioni perché fra dodici mesi noi possiamo trovarci qui con il sorriso sulle labbra, anziché pestarci i piedi.

Qualche preoccupazione previdenziale...



ALBERTO OLIVETI
Consigliere Enpam

È un ottimo Bilancio consuntivo, ma esistono timori sulla tenuta nel tempo dell'Enpam sia per l'esodo pensionistico di tanti medici nei prossimi anni sia per la crescente aspettativa di vita, fattore che modifica permanentemente in negativo il rapporto tra le

platee di attivi e pensionati iscritti alla Fondazione. Il prevedibile maggior consumo di Sanità determinato dall'invecchiamento della popolazione dovrà necessariamente esitare in un aumento dei flussi contributivi individuali, tutto sommato poco importa se ripartito su tante o poche teste. Il flusso contributivo, questo conta. Per cui massima attenzione all'evasione, all'elusione, alle società di capitale, alle nuove professioni sanitarie, al sociale, ecc., se determinano una riduzione di tale contribuzione. In più, stante il ritardo e l'inaffidabilità previsionale dei rinnovi convenzionali, dovremmo provare a chiedere in occasione del rinnovo degli Accordi collettivi nazionali la possibilità

opzionale di una flessibilità contributiva da parte di ogni singolo contribuente, cosa che la riforma pubblica della previdenza sembra voler prevedere. Sul versante Patrimonio è ormai assodato che dobbiamo garantire un equilibrio di 30 anni, un dato per me significativo risulta dalla comparazione di questo Bilancio consuntivo con i dati proiettati al 2007 dell'ultimo Bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2003: in termini di consistenza patrimoniale è riscontrabile un delta positivo di 350 milioni di euro con uno scostamento del 4,5 per cento.

Se consideriamo che nel 2007 il costo per la Fondazione della famigerata doppia tassazione è stato di 40 milioni di euro, questo riscontro significa due cose: che abbiamo un attuario prudente e che forse abbiamo anche noi un tesoretto. Aspettiamo l'ormai imminente nuovo Bilancio tecnico attuariale dei Fondi al 31.12.2006 per aver conferma di questo doppio riscontro. Sul versante prestazioni, dato che l'inflazione pare prender quota è forse ora di valutare l'indicizzazione al 100 per cento Istat delle prestazioni erogate dalla Fondazione. Questa scelta ha un costo, i Bilanci tecnici che attendiamo a breve lo dovranno definire, cercheremo nelle pieghe dei rinnovi convenzionali e nella battaglia alla doppia tassazione di reperire le risorse necessarie a farlo.

Questo Bilancio consuntivo conferma l'Ente come ottimo gestore ed investitore istituzionale, per cui ero e resto ottimista sulla nostra capacità di far fronte alle sfide future.